



Forum Terzo Settore
LOMBARDIA

Spettabile

Regione Lombardia
Presidente Attilio Fontana
presidenza@pec.regione.lombardia.it

Assessorato al Welfare
Assessore Giulio Gallera
via pec welfare@pec.regione.lombardia.it

Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Detenute
o Private della Libertà personale
Presidente Mauro Palma
via pec prot.segreteria@cert.garantenpl.it

e pc
Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale
sulla condizione delle Persone con Disabilità
Coordinatore Giampiero Griffo
via email: osservatorionazionale.disabilita@governo.it

Milano, 16 ottobre 2020

Egregi,
nella giornata di oggi è entrata in vigore una nuova ordinanza (numero 619 del 15 ottobre 2020) con cui Regione Lombardia sembrerebbe voler introdurre ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in seguito alla pubblicazione del DPCM del 13 ottobre scorso.

Dalla lettura del testo abbiamo appreso dell'entrata in vigore, **a partire da oggi e fino a lunedì 19**, di un unico ed effettivo nuovo provvedimento che vieta di fatto l'accesso di familiari e caregiver a tutte le strutture residenziali.

“L'accesso alle strutture delle unità di offerta residenziali della Rete territoriale da parte di familiari/caregiver e conoscenti degli utenti è vietata, salvo autorizzazione del responsabile medico ovvero del Referente Covid-19 della struttura stessa (esempio: situazioni di fine vita) e, comunque, previa rilevazione della temperatura corporea all'entrata e l'adozione di tutte le misure necessarie a impedire il contagio”, si legge nel testo dell'ordinanza.

ACLI, ADA, AGESCI, AiBi, AICS, ANFFAS, ANTEA, ANPAS, A.N.C.E.S.C.A.O., ARCI LOMBARDIA, ASC LOMBARDIA, AUSER, AVIS REG., AVAL/ACLI, CEAL, CNCA LOMBARDIA, CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ, COLOMBA –CONSULTA DEGLI ENTI DI SERVIZIO CIVILE DELLA LOMBARDIA, COOLBDT, CRI COMITATO REGIONALE LOMBARDIA, CSI, FED. COMPAGNIA DELLE OPERE NONPROFIT, FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE, FONDAZIONE EXODUS, IPSIA MILANO, LEDHA, LEGACOO SOCIALI, LEGAMBIENTE, MCL LOMBARDIA, MOVI, MOVIMENTO CONSUMATORI LOMBARDIA, SIGHTSAVERS, S.N.M.S. CESARE POZZO, CAMPAGNA PER LA SALUTE MENTALE, UNPLI, UISP, UNEBA LOMBARDIA, U.S. ACLI LOMBARDIA.
Piazza Castello 3 Milano 20122, Tel. +39-2-26113524 - Fax +39-2-2896729

sito web: www.forumterzosettore.it Indirizzo di posta elettronica: lombardia@forumterzosettore.it

Il DPCM del 13 ottobre ribadisce invece che *“l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione”*.

Ribadisce un limite - e non un divieto -, circoscrive a persone anziane - e non a tutte le tipologie di persone accolte nelle diverse strutture residenziali.

L'ordinanza Regionale produce invece effetti non solo sui servizi residenziali per anziani (che già vedono, da lungo tempo, forti limitazioni), ma impone un divieto che si allarga a tutte le altre persone e strutture (per persone con disabilità, per quanti vivono in strutture della psichiatria e delle dipendenze, fino ad arrivare alle comunità per minori) paragonando e subordinando alle stesse regole, ad esempio, una struttura che accoglie giovani con sofferenza mentale con una dove vivono anziani ultra-ottantenni con patologie plurime.

Risulta evidente che tale provvedimento sia iniquo oltre che poco comprensibile, soprattutto considerando che all'interno dell'intera ordinanza non si trova nessun'altra disposizione di tale tenore, ma ci sono solo rimandi a provvedimenti già in vigore.

Siamo consapevoli che in questo momento la crescente diffusione dei contagi da Covid-19 rappresenti motivo di preoccupazione per tutti, a partire dalle autorità regionali: tuttavia non possiamo non evidenziare la sproporzione tra quello che viene chiesto alle persone che vivono nei servizi residenziali e il resto della cittadinanza.

Mentre il resto dei cittadini possono svolgere le proprie attività, rinunciando solo in maniera limitata ai propri interessi e passioni (sacrificando una partita a calcetto o una cena in compagnia) una persona che vive, ad esempio, in una RSD è costretta a tornare in una situazione di isolamento totale.

Chiediamo quindi a Regione Lombardia di rivedere questa ordinanza al fine di garantire ai familiari e ai caregiver l'accesso alle strutture residenziali dove vivono i loro cari, prevedendo l'adozione delle stesse misure di sicurezza che vengono adottate per consentire l'ingresso degli operatori sociali e sociosanitari che vi lavorano.

Chiediamo inoltre a Regione Lombardia di permettere agli enti gestori, anche aprendo una interlocuzione con gli stessi su questo specifico tema, la possibilità di gestire con maggiore autonomia gli accessi e le uscite dalle strutture, in relazione alla tipologia delle stesse e alle caratteristiche delle persone che lì vivono.

Cordialmente,

Valeria Negrini
Forum Terzo Settore Lombardia

Alessandro Manfredi
Ledha - Lega per i diritti delle persone con
disabilità